

Guida ai Percorsi Verdi di Castellina



Comune di Castellina Marittima (PI)

Circa 20 km di sentieri da percorrere a piedi, immersi nel verde e nella quiete di una zona ancora incontaminata.

5 PERCORSI AD ANELLO ben segnalati, che partendo dalla piazza di Castellina, offrono l'opportunità di scoprire il paese e i verdi poggi che lo sovrastano.

Cammineremo tra suggestivi panorami, ombrose macchie, radure assolate e limpidi ruscelli, inerpicandoci sui crinali che superano ampiamente i 600 mt, fra le strette gole dove fino a pochi anni fa, d'inverno la neve non era inusuale. Dai numerosi punti panoramici potremo ammirare: a sud il golfo di Baratti e il promontorio di Piombino, ad Ovest il mare con le isole dell'arcipelago toscano e il "dito" della Corsica, a Nord la piana di Pisa e la sua Torre con alle spalle le vette delle Alpi Apuane e ad Est, la macchia, il verde, la natura che in ogni stagione ci dona i suoi frutti e le sue bellezze.







**COMUNE DI
CASTELLINA MARITTIMA**
Percorso n° 1
Il giro dell'Aia Vecchia

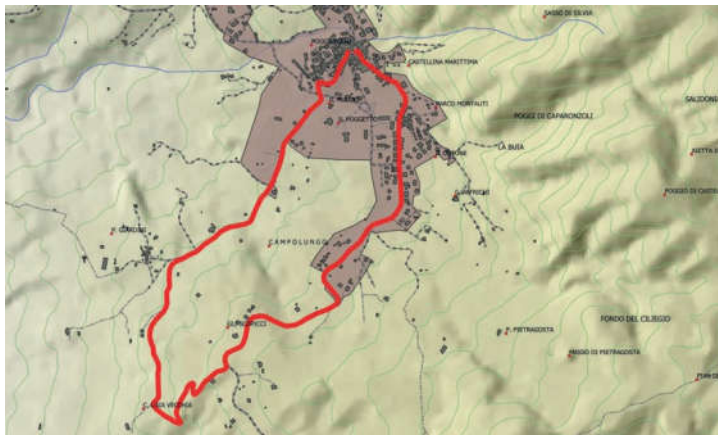


PERCORSO N. 1 **(Il giro dell'Aia Vecchia)**



Scarica il file GPX





1) Il giro dell'Aia Vecchia

Difficoltà: facile

Lunghezza 3,8 Km.

Tempo di percorrenza 1,5 h

Dislivello massimo 52 mt.

Il percorso parte da Piazza Giaconi e segue la Via del Commercio in direzione sud fino alla località gli Scopicci, qui la strada panoramica ci offre una bella vista sul paese di Castellina. Poco dopo si svolta a destra lasciando la via principale per percorrere una strada sterrata che, superata un'abitazione, scende attraversando un caratteristico boschetto di lecci. Si aggirano alcuni grandi massi che sbarrano la strada ai mezzi motorizzati e si arriva nei pressi dell'**Aia Vecchia**: un antico podere ormai diroccato. Si torna verso il paese e il tracciato, ora pianeggiante, attraversa una zona ricca di vegetazione tipica della macchia mediterranea. Il percorso si inserisce su una strada poderale asfaltata che passa accanto agli impianti sportivi, poco dopo si trova un **cippo eretto in ricordo di Fulvio Giaconi**, partigiano barbaramente ucciso dai nazi-fascisti il 13 maggio del 1944 al quale è stata intitolata la piazza principale del paese. In pochi passi si raggiunge il vecchio mulino, originariamente alimentato dall'acqua del botro della Buia, poi riconvertito ad energia elettrica e rimasto in funzione fino alla metà degli anni 70. Attraversata la strada provinciale si risale in paese passando accanto al piccolo teatro.



I vecchi poderi



Nelle campagne di Castellina possiamo osservare i ruderi di case coloniche come quello dell'Aia Vecchia un tempo abitate da famiglie di contadini che coltivavano la terra con il sistema della mezzadria, un sistema di produzione di origine feudale che ha caratterizzato, per oltre sette secoli, l'agricoltura di gran parte del centro Italia, e della Toscana in particolare, terminato negli ultimi decenni del Novecento grazie all'evoluzione industriale. I contadini (MEZZADRI) dovevano conferire alla fattoria la metà del raccolto e partecipare alla metà delle spese. L'agricoltura del mezzadro era organizzata in modo che al contadino non rimanesse tempo per ozio poiché tutta la giornata era scandita dal lavoro.

In antichità la casa del contadino era situata direttamente nel podere o al margine di esso ed era ricavata da ex case padronali o antichi monasteri, a volte con le mura fatte di sola terra, fino a quando a partire dal XVII i mezzadri iniziarono a costruire le case coloniche caratterizzate da spazi più confortevoli. Nella casa del mezzadro vivevano i membri di tre o addirittura quattro generazioni familiari: i nonni, i figli e i nipoti. Tutta la famiglia partecipava al lavoro con compiti e mansioni diverse ma tutti orientati ad ottenere la maggiore resa possibile dalla terra.



La fauna delle aree rurali



Il Geco

La fauna delle aree rurali è molto variegata e comprende oltre agli animali domestici da allevamento, anche specie autoctone di mammiferi, rettili, uccelli, anfibi, ma anche artropodi. Tra i Rettili sono presenti specie quali l'orbettino *Anguis fragilis*, la luscengola *Chalcides chalcides*, il ramarro italiano *Lacerta bilineata*, il gecko comune *Tarentola mauritanica*, l'emidattilo *Hemidactylus turcicus*, il saettone *Zamenis longissimus*, il biacco *Hierophis viridi-flavus*, la natrice dal collare *Natrix natrix*, e la vipera comune *Vipera aspis*.

A proposito di vipera: a questi serpenti sono attribuiti comportamenti che li rendono ancora più temuti di quanti già non siano. Per esempio si dice che partoriscono i piccoli stando sui rami degli alberi, in modo che i piccoli cadano a terra e non possano mordere la madre. Si tratta di una diceria popolare che non ha alcun fondamento nella realtà: le vipere non sono in grado di arrampicarsi su un albero, e sebbene partoriscono piccoli vivi (da cui il termine vipera) e completamente autosufficienti, le madri non corrono pericoli. È altrettanto falso che le vipere siano in grado di fare dei balzi, sono invece animali che cacciano con l'agguato e si spostano solo se è strettamente necessario.

Gli arbusti della macchia mediterranea



Il tracciato attraversa una zona ricca di vegetazione tipica della macchia mediterranea. Si trovano arbusti come il ginepro oxicedro, le filliree, il lentisco e rampicanti come la robbia o la “*Smilax aspera*” (**Salsapariglia o stracciabaghe**) con le sue spine ad uncino, le rosse bacche e le caratteristiche foglie a forma di cuore. Tra gli arbusti che costeggiano la strada incontriamo **Il mirto**. si presume che il nome derivi da *myrtos* (*myron* = essenza profumata), con riferimento al caratteristico aroma sprigionato dalle foglie quando vengono stropicciate. E’ una pianta molto famosa fin dai tempi più antichi, simbolo di gloria e di amore felice, è anche una pianta dalle numerose proprietà medicinali oltre che molto utilizzata come pianta aromatica. I suoi frutti, delle bacche di colore bluneroastro, possono essere raccolte nel mese di ottobre ed utilizzate per produrre un buonissimo liquore.





**COMUNE DI
CASTELLINA MARITTIMA**

Percorso n° 2

Le cave di Piero ed il Sasso di Silvia



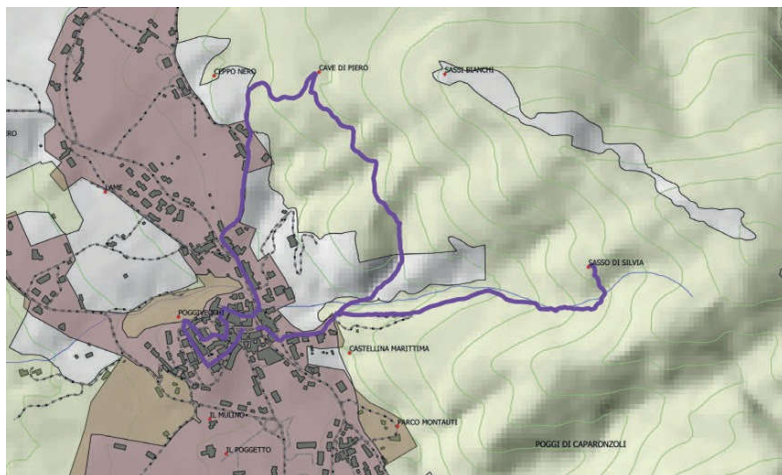
PERCORSO N. 2

(Le cave di Piero e il Sasso di Silvia)



Scarica il file GPX





2) Le cave di Piero e il Sasso di Silvia

Difficoltà: facile/media

Lunghezza 2,7 Km.

Tempo di percorrenza 1,5 h

Dislivello massimo 162 mt.

Il percorso parte da Piazza Giaconi e passando davanti al Municipio si addentra nei vicoli del paese. Salendo una corta gradinata si passa davanti all'**Ecomuseo dell'Alabastro**, ex Palazzo Opera "Massimino Carrai", (Castellina Marittima era il centro principale dell'escavazione dell'alabastro, lavorato dai maestri di Volterra e famoso in tutto il mondo). Nel Punto Museale, oltre a conoscere tutti gli aspetti della vita del cavatore, il visitatore può avere, attraverso la documentazione e gli oggetti esposti, una visione più completa della cultura popolare della comunità di Castellina. Davanti al Museo si apre una terrazza con veduta panoramica su lago di santa Luce, fino al mare.



Proseguendo si arriva sotto al Castello, ubicato nel luogo più eminente, ed adibito a Palazzo Pretorio.



Il cammino prosegue e, dopo esser passati davanti alle scuole, si tiene la destra e si inizia a salire per arrivare all'imbocco del sentiero nel bosco. Subito dopo pochi passi si può sostare al punto panoramico del ciliegio, proseguendo passiamo accanto ai resti di una **vecchia fornace** per la cottura del calcare per poi raggiungere l'area naturale attrezzata delle Cave di Piero (quota 440 m circa s.l.m.). Proseguendo sulla destra arriviamo in una graziosa radura dalla quale parte il **percorso diattico "L'arco e il Tempo"**: un sentiero nel bosco con bersagli per il tiro istintivo con l'arco e pannelli che ci ricordano le tappe della nostra evoluzione, dalle origini fino alla "rivoluzione neolitica". Raggiunto un piccolo lembo di lecceta pura, il sentiero prosegue scendendo verso il paese.



In prossimità delle prime case, sulla sinistra troviamo la deviazione per il **SASSO DI SILVIA**. *

Bersaglio per il tiro con l'arco

***ARRAMPICATA AL SASSO DI SILVIA:** il sentiero sale seguendo il corso del "botro della fonte del doccia" lungo il quale si possono osservare le caratteristiche sorgenti del vecchio acquedotto. Qui, i pini marittimi frutto dei rimboschimenti del dopo guerra, lasciano il posto al bosco originario. Dopo alcune centinaia di metri si arriva sotto il SASSO che si intravede tra la vegetazione, l'ultimo breve tratto molto ripido porta ad uno spettacolare punto panoramico che permette di ammirare boschi sempreverdi, il paese ed il mare sullo sfondo.



Il Sasso di Silvia

Le Cave di Piero



Un ampio e suggestivo anfiteatro ci ricorda la presenza di una **cava di calcare** attiva fino alla metà del secolo scorso dalla quale venivano estratte le rocce per poi essere “cotte” nella vicina **fornace**.



La cava di Piero

Oggi, quest'area naturale è pubblica ed è stata attrezzata con tavoli, panche e barbecue. Durante tutto l'anno è frequentata da gitanti ed escursionisti e nel periodo del solstizio estivo è sede della tradizionale festa nel bosco “**3/4 di luna e un falò**”



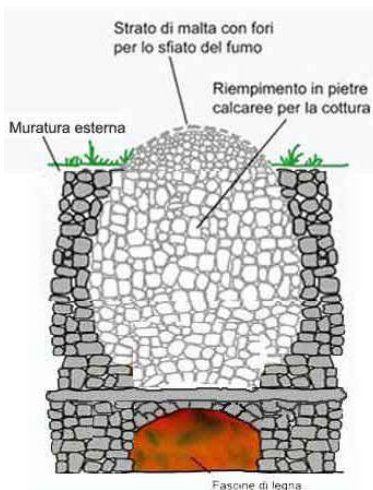
La vecchia fornace



È una fornace che ha lavorato fino ai primi anni cinquanta. È tipicamente una fornace per la produzione di calce ed è composta da una camera circolare aperta in alto ed interrata per ridurre i disperdimenti di calore, in basso un'apertura comunica con il focolare. Al di sopra di questo veniva costruita una voltina a secco con grossi pezzi di pietra calcarea, si riempiva il vano con altre pietre di pezzatura sempre più minuta avendo cura di lasciare tra l'una e l'altra gli interstizi necessari a ottenere un sufficiente tiraggio. Attraverso l'apertura veniva acceso il fuoco a legna che si manteneva per tre – quattro giorni, dopo di che si lasciava raffreddare la massa. Alla fine si scaricava dal basso il calcare cotto o “calce viva”. Questa, per essere utilizzata, veniva “spenta” immergendola in acqua. Si otteneva così la il grassello di calce utilizzato in edilizia per la realizzazione della malta.



La vecchia fornace delle cave di Piero





Sostando nell'area attrezzata con tavoli e panche può capitare di veder volteggiare sopra le nostre teste, rapaci a caccia di piccole prede che si nascondono tra i sassi bianchi. Tra questi, se siamo fortunati, potremo avvistare **Il Biancone**, un grande rapace noto anche come "aquila dei serpenti", la cui dieta è specializzata quasi esclusivamente nei serpenti. Si distingue per il piumaggio chiaro e l'apertura alare che può superare i 180 cm



Il Biancone
(*Circaetus gallicus*)



Questa zona, alla fine degli anni 50 del 900, a causa dello sfruttamento intensivo con tagli del bosco, pascolo di animali e presenza di cave, era quasi brulla. Per questo furono piantati numerosi **pini marittimi** che ancora oggi si mescolano con la vegetazione originaria che sta riprendendo il proprio spazio.



*La caratteristica
"pigna" del
Pino Marittimo
(*Pinus pinaster*)*



**COMUNE DI
CASTELLINA MARITTIMA**

Percorso n° 3
Poggi della Castellina

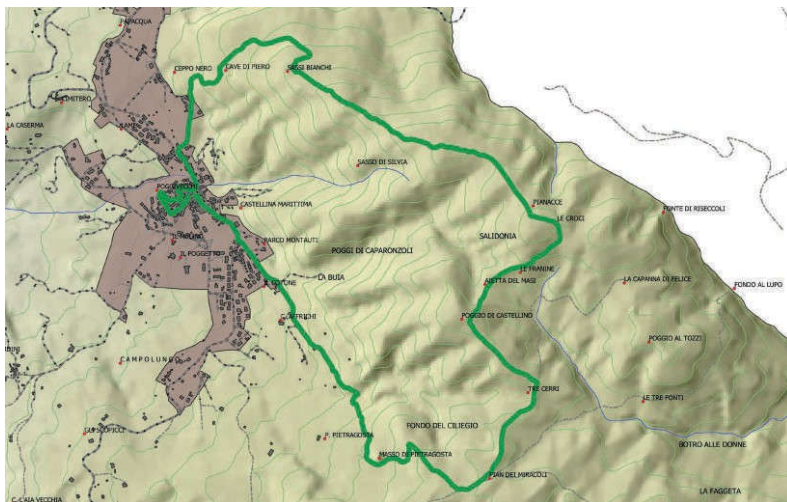


PERCORSO N. 3 (I Poggi della Castellina)



Scarica il file GPX





3) I Poggi della Castellina

Difficoltà: facile/media

Lunghezza 6,7 Km.

Tempo di percorrenza 3,5 h

Dislivello massimo 293 mt.

Partendo da Piazza Giaconi, seguiamo il percorso n. 2 fino a raggiungere le Cave di Piero. Lasciando la cava a destra, si prosegue seguendo una sassosa mulattiera e **iniziamo a percorrere il PERCORSO N. 3** che sale tra boschetti e radure, poco dopo entriamo nel bosco iniziando a salire più decisamente fino a raggiungere il punto panoramico dei **“Sassi Bianchi”**. Da qui lo sguardo può spaziare dalle Apuane alle Isole dell’Arcipelago Toscano.



I Sassi Bianchi



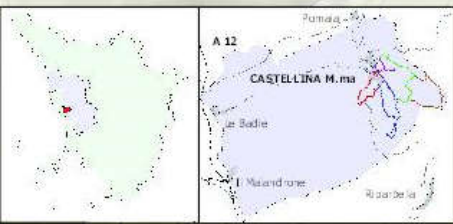
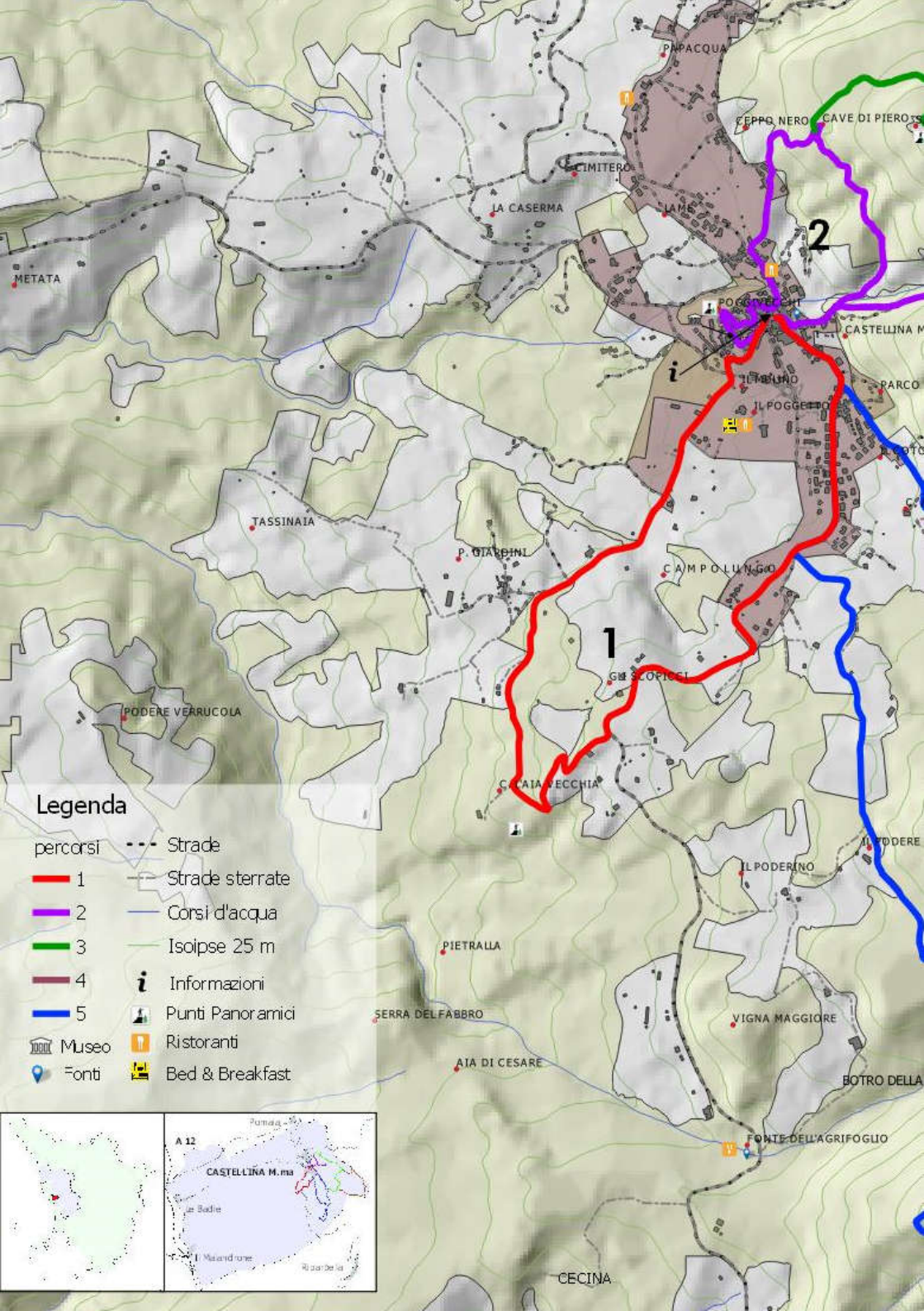
Si prosegue il cammino salendo a sinistra lungo il dorso del crinale, passando tra rocce affioranti e radure panoramiche, superata l'ultima salita si arriva dopo pochi metri in vetta al **Poggio Pianacce (Salidonia). 661mt**

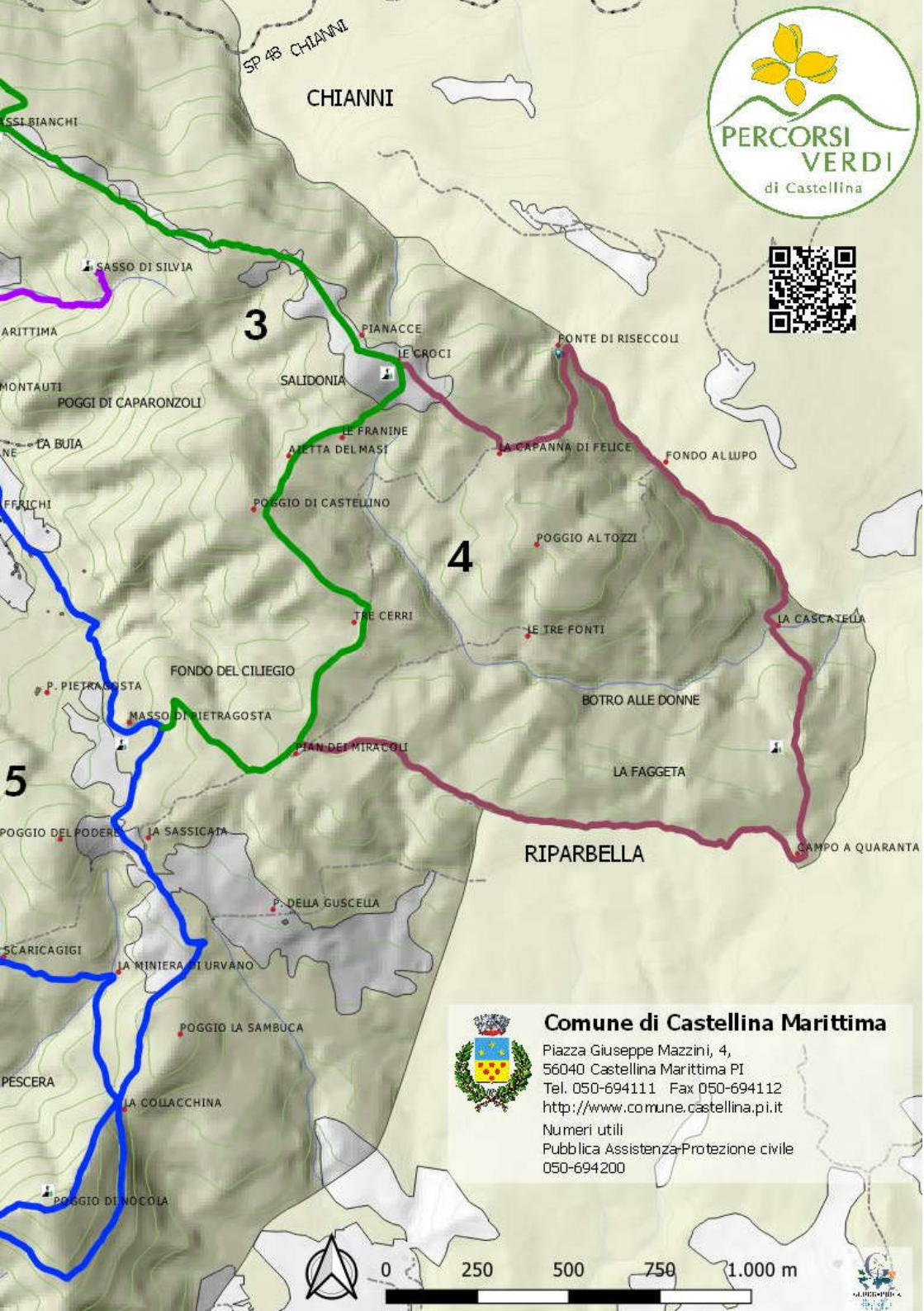


Vista da "Salidonia"

Superato il bivio de le Croci dal quale parte il PERCORSO 4 , si scende verso destra fino ad arrivare ad uno spazio aperto: l'Aietta del Masi. Da qui si sale sul Poggio di Castellino. Scendendo si trova una strada sterrata che porta ad una sella (Tre cerri), poco dopo si arriva al **Pian dei Miracoli (LA MADIA)**, un ampio spiazzo circondato da un bel bosco di cerri (**Cerreta**), punto di arrivo del PERCORSO 4 e partenza di diverse piste. Si prosegue in direzione sud ovest e poco dopo si svolta a destra per raggiungere l'intersezione con IL PERCORSO 5. Da qui, dopo la sosta al **Masso di Pietragosta**, scendiamo nuovamente a Castellina.







4

5

RIPARBELLA



Comune di Castellina Marittima

Piazza Giuseppe Mazzini, 4,
56040 Castellina Marittima PI
Tel. 050-694111 Fax 050-694112
<http://www.comune.castellina.pi.it>
Numeri utili
Pubblica Assistenza-Protezione civile
050-694200



La Geologia dei poggi di Castellina



La geologia è quella scienza che studia la costituzione, la struttura e l'evoluzione della crosta terrestre: a Castellina troviamo un territorio estremamente vocato a questo poiché ricco di strutture geologiche diverse. Infatti grazie agli affioramenti è possibile scoprire di camminare su antico fondale oceanico: è facile incontrare gli Ofioliti cioè sezioni di crosta oceanica e del sottostante mantello che sono state sollevate o sovrapposte alla crosta continentale fino ad affiorare. Possono essere Serpentine (un minerale dalle varie tonalità del verde che ha un aspetto piuttosto squamoso quando è nella sua forma grezza ed è proprio per questo motivo che gli è stato attribuito il nome serpentino) e Basalti (è la roccia magmatica effusiva in assoluto più diffusa, ha colorazioni che dal grigio scuro possono tendere al nero

A Castellina è facile incontrare anche rocce sedimentarie: **Diaspri** (una pietra semi preziosa appartenente al gruppo dei quarzi, ha un sistema cristallino trigonale e si trova in natura di diversi colori, quello più comune è il diaspro rosso che si crea grazie al deposito di silice nelle rocce sabbiose o argillose), **Calcare** a Calpionella (roccia calcarea di color grigio- chiaro in affioramento, formatasi per accumulo di scheletri e gusci calcarei) e Argille a Palombini (rocce scisto-se e divisibili in piccoli frammenti che forniscono terreni profondi argilloso-sabbiosi molto fertili).



Diaspro



Calcare

L'avifauna



Il territorio di Castellina, essendo così variegato dal punto di vista forestale, accoglie moltissime specie di uccelli. Tra i tanti uccelli che possiamo incontrare e sentire nel bosco ci sono certamente i merli (*Turdus merula*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), i pettirossi (*Erithacus rubecula*), le cince, la capinera (*Sylvia atricapilla*). Non è difficile sentire il classico ticchettio del picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e “la risata” tipica del picchio verde (*Picus viridis*). Tra i rapaci notturni si possono incontrare allocchi (*Strix aluco*), civette (*Athene noctua*) e barbagianni (*Tyto alba*), oltre assolutamente il gufo comune (*Asio otus*). Negli spazi aperti si possono vedere facilmente rapaci diurni come poiane (*Buteo buteo*), gheppi (*Falco tinnunculus*), assioli (*Otus scops*).



Il picchio verde



La ghiandaia

La cerreta



Salendo oltre i 500 metri di altitudine la vegetazione cambia aspetto, qui gli alberi più numerosi sono i Carpini e i Cerri. Il Cerro (*Quercus cerris*) una pianta di lunga vita, che può raggiungere duecento o più anni di età ed arrivare fino a 35 metri di altezza. Possiede una chioma ampia, poco compatta, sorretta da un tronco slanciato e diritto. Un primo importante segno di riconoscimento è la corteccia che appare fessurata e gli interstizi assumono una colorazione arancione caratteristica.



La cerreta del Pian dei Miracoli



La caratteristica corteccia del Cerro ricoperta da licheni



**COMUNE DI
CASTELLINA MARITTIMA**
Percorso n° 4
Avventura nel fondo al lupo



PERCORSO N. 4 **(Avventura nel Fondo al Lupo)**



Scarica il file GPX





4) Avventura nel fondo al lupo

Difficoltà: media

Lunghezza 4,2 Km.

Tempo di percorrenza 2 h

Dislivello massimo 194 mt.

Partendo da Piazza Giaconi si percorre il **SENTIERO N. 2** fino alle cave di Piero. Lasciando la cava a destra si continua sul **SENTIERO N. 3** fino a raggiungere il Poggio Pianacce e il bivio de **le Croci**. Qui inizia il nostro percorso che scende dolcemente attraversando un bosco di cerri fino ad arrivare nell'ampio spiazzo della Capanna di Felice dove si svolta a sinistra per raggiungere la Fonte di Risseccoli. Da qui si scende lungo il sentiero del **Fondo al Lupo** che segue il corso dell'appena nato torrente La Sterza.





In prossimità di un masso rotondo si svolta a destra Intrecciando la rete dei **“Sentieri di Riparbella”**, dopo poche decine di metri si trova l’indicazione per **la Cascatella**, si prosegue e si risale arrampicandoci con un po’ di fatica sul sentiero scavato tra le “rocce verdi” in cima al quale troviamo un **punto di osservazione sui boschi ancora selvatici**. Si prosegue fino ad arrivare ad un’area aperta al confine con il Comune di Riparbella (Campo a Quaranta). Si prosegue sulla destra risalendo all’interno della faggeta fino a raggiungere **il Pian dei Miracoli (LA MADIA)**, punto di arrivo del nostro percorso. Da qui seguiamo il **SENTIERO N.3** fino a raggiungere il paese di Castellina



La cascatella delle Gusciane

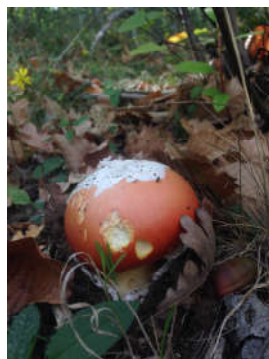
Nelle gole del fondo al lupo



Scendendo sul sentiero che costeggia il piccolo torrente, ci troviamo immersi in un luogo molto caratteristico. La vegetazione che cresce in questi ambienti è specializzata per resistere all'umidità, alla scarsità di luce e alla particolare natura del terreno. troviamo muschi, licheni, funghi, felci, ciclamini, bucaneve e specie arboree come il carpino bianco ed anche la strana presenza di alcuni Noccioli che un tempo dovevano essere così numerosi da dare il nome al corso d'acqua che si chiamava "botro ai noccioli".



*Il Carpino bianco (Carpinus betulus)
con la sua tipica corteccia grigio -
cenere, liscia e costolata*



Il Cocco (Amanita caesarea)



*Il grazioso
"Bucaneve"
(Galanthus
nivalis)*

lupo e toponimi



I nomi dati ai luoghi geografici sono un'eredità della passata distribuzione dei lupi e frutto della loro percezione da parte degli abitanti della nostra penisola. La maggior parte delle denominazioni si riferisce direttamente a elementi naturali come montagne, cime, sorgenti d'acqua o torrenti. Si possono trovare spesso varianti dalla connotazione positiva o negativa: un'eredità della complessa relazione tra l'uomo e questo grande carnivoro. Dopo la quasi totale scomparsa (nei primi anni settanta del novecento si stimavano in poche centinaia in tutta Italia) oggi il lupo è tornato a popolare i nostri boschi e non è raro trovarne le tracce. A Castellina possiamo trovare oltre al toponimo "Fondo al Lupo", anche "Sorgente il Lupo", "La Lupaia" per non parlare del "Lupicaia", il vino più famoso della zona.



Il lupo (Canis lupus italicus)



**COMUNE DI
CASTELLINA MARITTIMA**
Percorso n° 5
Il misterioso Poggio di Nocola



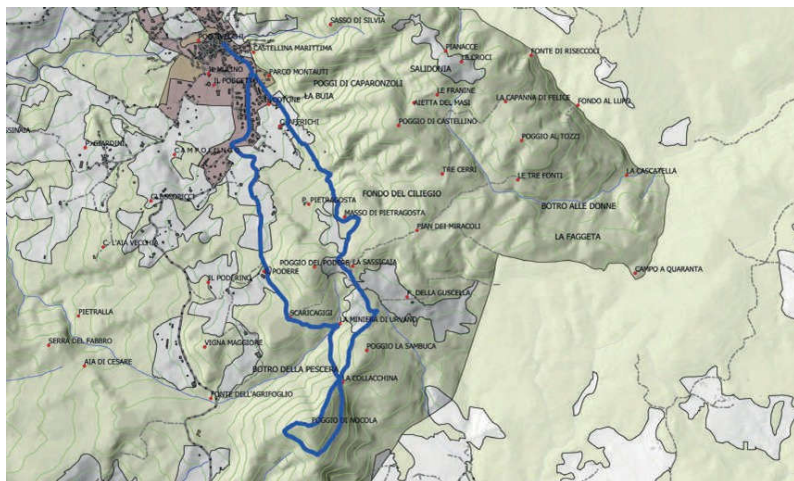
PERCORSO N. 5

(Il misterioso Poggio di Nocola)



Scarica il file GPX





5) Il misterioso Poggio di Nocola

Difficoltà: facile/media

Lunghezza 6,8 Km.

Tempo di percorrenza 3,5 h

Dislivello massimo 218 mt.

Partendo da Piazza Giaconi si percorre il SENTIERO N. 1 e, superate le ultime case del paese, si gira a sinistra imboccando il nostro percorso. Che sale fino a raggiungere **la grande panchina panoramica**. proseguendo si passa davanti ad un vecchio Podere, si entra nel bosco e arrivati ad un'ampia curva (Scaricagigi), si lascia la strada principale. Da qui si scende attraversando il botro della Pescera in prossimità zona chiamata Miniera di Urvano (il nome ci ricorda che in questa zona veniva estratto il rame ed altri minerali). Il tracciato risale fino al valico della Collacchina. Si gira a destra prendendo un ripido sentiero che ci porta in vetta al **Poggio di Nocola (589 mt.)** da cui possiamo godere di un panorama stupendo.



Big Bench n.206



Si prosegue sul sentiero che scendendo dal versante sud occidentale, aggira il poggio e ci riporta alla Collacchina. Si prosegue passando sotto il Poggio La Sambuca per arrivare in Loc. **La Sassicaia** (Gabbriglioli), una



vasta area quasi priva di vegetazione in cui affiorano rocce di serpentino. Si continua entrando nel bosco fino al bivio con IL SENTIERO N. 3, si gira a sinistra e dopo pochi metri si trovano le indicazioni per il **Masso di Pietragosta**

(530 mt.), un vero e proprio

“sasso” basaltico in gran parte coperto di arbusti: la vetta offre un bel panorama su Castellina Marittima, su Rosignano e sui Colli Livornesi. Lasciato il masso si scende ancora fino ad attraversare un piccolo ruscello e, seguendo lo stradello, in breve si raggiungono le prime case del paese. Da qui dopo poche centinaia di metri, il centro di Castellina.



Castellina dal “Masso di Pietragosta”

In cima al Poggio di Nocola



questo rilievo è piuttosto massiccio e caratterizzato da una peculiare forma quasi perfettamente conica che lo rende ben riconoscibile e dominante sui rilievi circostanti. In corrispondenza della vetta è presente un'apertura di forma ovale, lunga circa 100 m e larga 30 che ha al centro solo un piccolo leccio. Da qui è possibile godere di uno fra i panorami più suggestivi di tutto il sistema montuoso-collinare delle Colline Pisane.



Anche se non ci sono documentazioni scritte, con tutta probabilità ci troviamo in un sito religioso di origine etrusca, infatti ancora oggi si trovano sparsi sul terreno piccoli reperti come pezzi di terra cotta impastata grossolanamente e cocci di vasellame dipinto risalenti, molto probabilmente, al periodo etrusco. Negli anni 70 del secolo scorso furono rinvenute alla base del Poggio alcune tombe romane.



Vista dal Poggio di Nocola

Il Capriolo



Il piccolo “folletto” del bosco vive su tutto il territorio di Castellina ed è facile incontrarlo passeggiando lungo i sentieri. La ridotta dimensione del corpo e la piccola testa consentono al capriolo di muoversi agilmente nel sottobosco. Una particolarità del capriolo (*Capreolus capreolus*) è l'assenza della coda (al massimo è presente un ciuffo di peli nella femmina). Il mantello è marrone-rossastro in estate e vira verso il grigio in inverno. È possibile distinguere i due sessi, in qualsiasi stagione, osservando la macchia bianca (specchio perianale) posta posteriormente: il maschio, infatti, presenta uno specchio a forma di fagiolo, mentre quello della femmina è a forma di cuore.

Talvolta, camminando nel bosco, si può avere l'impressione che un cane stia abbaiando. Si potrebbe in realtà trattare di un capriolo che, disturbato dalla nostra presenza o da un altro animale, emette un suono rauco simile, appunto all'abbaiato di un cane.



Capriolo (Capreolus capreolus)

La flora delle rocce verdi



Percorrendo il sentiero incontriamo degli affioramenti di rocce dal colore che va dal grigio al verde, i Serpentinì, un minerale dalle varie tonalità del verde che ha un aspetto



piuttosto squamoso quando è nella sua forma grezza ed è proprio per questo motivo che gli è stato attribuito il nome **serpentino**

In Località La Sassicaia troviamo una flora molto particolare con specie e sottospecie rare e specializzate (serpentinofite) che si sono differenziate per adattamento al

substrato. Ci sono diverse specie esclusive delle ofioliti: la piccola felce *Asplenio del serpentino*, la *Stregona del serpentino* (endemica italiana), l'*Alisso di Bertoloni*, un piccolo arbusto dai fiori gialli e la caratteristica *Euforbia spinosa* con i suoi "cuscini" che in maggio si colorano di giallo.



Stregona del serpentino



Alisso di Bertoloni



*"cuscino" di
Euforbia spinosa*

Castellina in 4 scatti







Percorsi Verdi
di Castellina



Comune di
Castellina Marittima (PI)



Itinerari Costa
degli Etruschi



Numeri utili:

Comune di Castellina M.ma (PI)

050 694111

Emergenza Protezione Civile

338 4912112



Realizzazione:
Viaggiatorilenti